

Super Tennis

MAGAZINE

IL MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA TENNIS FIT

Anno I • Numero 3 • Marzo 2004

3

Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/B
Legge 662/96 - Filiale di Roma

**CONTIENE
GLI Atti
UFFICIALI**



**IL MAGICO LASER
DEL DR. PARRA**



**TORNANO
DAVIS E FED CUP**

**TODT SPONSOR
DEL FORO ITALICO**

**LA VERITÀ
SUL TENNIS IN ITALIA**

SIAMO tanti!

www.federtennis.it

Dr. Laser e Mr. Parra

Grazie alla FIT, Azzurre ed Azzurri godranno anche nei grandi tornei dell'assistenza del medico toscano e della sua rivoluzionaria apparecchiatura scacciadolori

di Beatrice Manzari

Ai problemi fisici di Mara Santangelo ci sta pensando lui. Due ossa di troppo sotto la pianta di entrambi i piedi che si infiammano e fanno male, molto male a correrci sopra. E poi, come se non bastasse, la mezza ernia del disco, una vera iattura per il gioco prevalentemente al volo di Mara. "Ma per fortuna c'è il laser del dottor Parra", sottolinea da Melbourne la ventiduenne mezza trentina e mezza pontina, subito dopo il suo ingresso glorioso negli ottavi di finale di un Grande Slam.

Nel suo studio di Montecatini, alle pareti foto di grandi atleti di varie discipline: da Marat Safin, che vediamo sottoposto ad un'applicazione al braccio, e poi, sempre con lui, sorridente e bonario come sempre, Rita Grande e Paola Suarez, l'argentina che l'anno scorso stava per ritirarsi al primo turno degli Australian Open per una grave infiammazione ad un tendine del polso. Dopo l'intervento di Parra la giocatrice argentina raggiunse gli ottavi di finale in singolare e vinse il torneo di doppio.....

Stiamo parlando del professor Pier Francesco Parra, meglio conosciuto come "Doctor Laser". Livornese trapiantato (per amore, come sostiene lui stesso con un pensiero sempre rivolto a Chiara, sua moglie) a Montecatini, Francesco – come preferisce essere chiamato – Parra è davvero un personaggio, come si dice in gergo. Cordiale e comunicativo, trasmette subito al suo interlocutore o paziente una sorta di allegra genialità, fatta di intuizioni e di passione sostenute da una grande preparazione scientifica.

Ci può spiegare in modo semplice in che cosa consiste il suo apparecchio laser?

"Certo. E' una macchina che rappresenta un grande passo in avanti nella ricerca della luce ideale, quella per cui sto lottando fin dai primi anni della mia professione di

Chi è FRANCESCO PARRA

Già da piccolo Pier Francesco dimostrava una grande attitudine per l'invenzione e aveva appena sei anni quando pensò bene di realizzare una radio-funzionante! – usando una scatola di latta per biscotti.

Parra si laurea a 23 anni in medicina e chirurgia presso la Normale di Pisa e vince il premio annuale come più giovane laureato d'Italia. Seguendo le orme paterne, si specializza prima in Chirurgia generale, poi in Chirurgia d'urgenza e Pronto Soccorso. Ma la sua grande passione diventa subito il laser e frequenta una delle prime specializzazioni in questa disciplina a Tolosa. E' il primo a introdurre in Italia i laser chirurgici all'argon,

il gas verde che inizialmente veniva utilizzato solo nelle terapie vascolari.

Il laser, per lui, è una vera e propria filosofia di vita. "Riconoscere alla luce un ruolo di primaria importanza nella vita dell'uomo è di facile asserzione – spiega Parra – Non riesco ad immaginare qualcosa di più triste del buio. Prova ne è che l'uomo ha da sempre cercato la luce e che ogni ispirazione e sensazione profonda è di solito abbinata alla luminosità.."

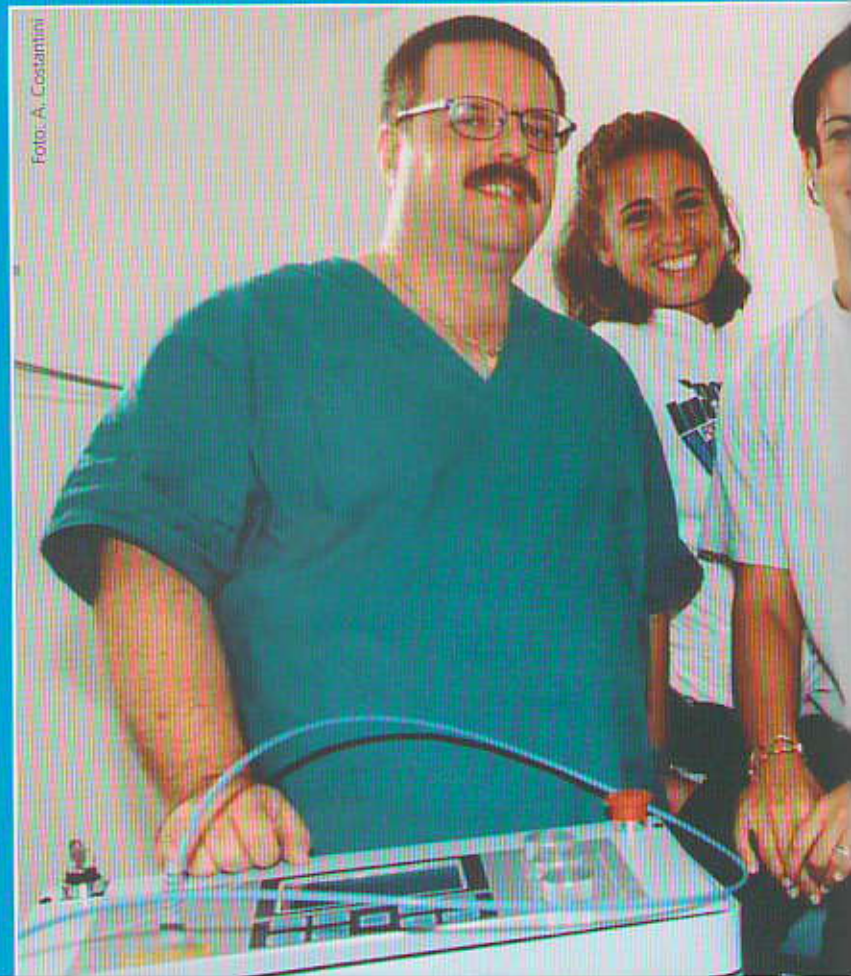


Foto: A. Costantini

medico. Il Neodimioyag utilizza un raggio laser defocalizzato che emette una luce a 1064 nanometri, quindi all'interno di una giusta finestra terapeutica al contrario di quello che accadeva per i laser all'anidride carbonica."

Ma come è arrivato allo sport il professor Parra?

"E' stato un caso. Avevo già cominciato questi studi e pubblicato i primi risultati ai quali però, devo confessare che non credeva nessuno. Poi accadde che qualcuno ascoltò una mia relazione ad un Convegno medico sullo sport d'azione e d'avventura che si tenne nel 1988 in preparazione alla Parigi-Dakar. Da lì la voce dei miei studi sul laser cominciò a girare negli ambienti sportivi. "Il problema del Neodimioyag - aggiunge Parra - è che non fu brevettato per un mio errore. L'apparecchio fu copiato ovunque e male!"

Passarono alcuni anni e nel '94, poiché nel frattempo aveva continuato a trattare atleti, Francesco Parra vince il "Kroton d'oro", un'importante onorificenza a livello medico perché a quel tempo il presidente della commissione scientifica che lo assegnava era il Premio Nobel per la Fisica Carlo Rubbia. E fu così che la metodologia Neodimioyag diventa "la bibbia del laser".

"Ma mi resi subito conto che quella metodologia poteva essere superata - continua il nostro amabile professore - e infatti fu così. Io non la uso più dal 1997 perché, dopo anni di ricerca, ho messo a punto un nuovo tipo di laser a cui ho dato il nome di FP3 Sistema. E' un laser di derivazione dai laser chirurgici, anzi una miscela di cinque laser a tre diverse lunghezze d'onda che sono in grado di coprire per intero lo spettro terapeutico. La grande novità di questa metodologia consiste nella simultaneità, nell'uso chirurgico e nelle alte potenze in essa conservate. Questa

volta mi sono ricordato di brevettare la mia invenzione, dandole anche una sigla che si riferisce alle iniziali del mio nome e alle tre lunghezze d'onda: FP3, appunto."

Al tennis come ci è arrivato, Francesco Parra?

"Anche qui ci sono arrivato per caso. Ho seguito l'atletica leggera, con Geolindo Bordin e Laura Foglie poi ho seguito Alberto Tomba nel corso di tutta la sua carriera. La prima tennista italiana è stata Rita Grande, che aveva appena 14 anni. Lei si è portata dietro Silvia Farina, quando ne aveva 18. Poi sono cominciate ad arrivare anche le altre, come Tathiana Garbin, e sono state proprio le ragazze a spingere per una mia collaborazione sistematica con la Federazione Italiana Tennis, che quest'anno prevede i quattro tornei del Grande Slam, il Tennis Masters di Miami, la Fed Cup, la Coppa Davis e le Olimpiadi di Atene."

"Sono molto contento di collaborare con la Federazione - aggiunge Parra - perché ritengo che lavorare per il proprio Paese sia un grande onore. Il presidente Binaghi ha voluto credere in me e io ho molta fiducia in questo progetto, che rappresenta per me la prima collaborazione continuativa con una Federazione sportiva."

Attualmente in Italia chi è in grado di utilizzare l'FP3 Sistema?

"In questo momento in Italia esistono solo due macchinari, uno in studio qui da me a Montecatini e un altro, portatile, che è stato acquisito dalla Federazione. Poi ce n'è uno a Buenos Aires, dove ho costituito un centro-pilota per l'Argentina soprattutto specializzato sul trattamento del menisco e uno a Verona, in un altro centro-pilota. Nel mio progetto c'è in programma però l'apertura nel giro di tre di altri dieci centri-pilota in tutta Italia, dove i fisioterapisti e i medici saranno da me preventivamente addestrati e poi monitorati."

Quali sono le patologie che vengono trattate con maggiori risultati terapeutici?

"Ho messo a punto proprio una specie di decalogo delle patologie trattabili. Si tratta di tendiniti, lendinosi, lesione ligamentose, lesioni muscolari, meniscopatie capsulo-murali, contropatie, esiti traumi contusivi, microfratture da stress ed edema interosseo intra-trabecolare. I trattamenti durano solo pochi secondi e un intero trattamento può durare anche solo dai due ai cinque giorni. ■

Il dottor Parra con un gruppo d'Azzurre. Sotto, il suo magico laser.

